

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25 ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

GIOVEDÌ 10 APRILE ORE 21.00
MACERATA Teatro Lauro Rossi
*In collaborazione con Associazione Musicale
Appassionata*

VENERDÌ 11 APRILE ORE 21.00
PESARO Teatro Rossini
In collaborazione con Ente Concerti Pesaro

SABATO 12 APRILE ORE 21.00
FERMO

Duomo di S. M. Assunta in Cielo

DOMENICA 13 APRILE ORE 17.00
MONTEPULCIANO

Tempio di San Biagio
Nell'ambito del Festival di Pasqua

LUNEDÌ 14 APRILE ORE 21.00
JESI Teatro Pergolesi

MOZART "REQUIEM"

*In collaborazione con Associazione Regionale
Cori Marchigiani APS e con Accademia d'Arte
Lirica di Osimo*

Solisti dell'Accademia d'Arte Lirica di Osimo

Soprano **LAURA KHAMZATOVA**

Mezzosoprano **NUTSA ZAKAIDZE**

Tenore **ALESSANDRO FIOCCHETTI**

Basso **ALEKSANDR UTKIN**

CORO GIOVANILE DELLE MARCHE

Maestro preparatore **GIOVANNI FARINA**

Direttore **LUIGI PIOVANO**

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Requiem, per soli, coro e orchestra K. 626

- | | |
|--------------------------|--|
| I. INTROITUS e KYRIE | Requiem aeternam
(soprano e coro)
Kyrie (coro) |
| II. SEQUENTIA | Dies Irae (coro)
Tuba mirum (soli)
Rex tremendae (coro)
Recordare (soli)
Confutatis (coro)
Lacrimosa (coro) |
| III. OFFERTORIUM | Domine Jesu Christe
(soli e coro)
Hostias (coro) |
| IV. SANCTUS e BENEDICTUS | Sanctus (coro)
Benedictus (coro) |
| V. AGNUS DEI e COMMUNIO | Agnus Dei (coro)
Lux aeterna (soprano e coro)
Cum sanctis tuis (coro) |

NOTE

DI CRISTIANO VEROLI

«Poiché la morte è l'ultimo, vero fine della nostra vita, da qualche anno sono entrato in tanta familiarità con quest'amica sincera e carissima dell'uomo, che la sua immagine non solo non ha per me più nulla di terrificante, ma mi appare addirittura molto tranquillizzante e consolante! E ringrazio il mio Dio di avermi concesso la fortuna di avere l'opportunità di riconoscere in essa la chiave della nostra felicità. Non vado mai a letto senza pensare che l'indomani forse non ci sarò più. Eppure nessuno fra tutti coloro che mi conoscono potrà dire che in compagnia io sia triste o di cattivo umore. E di questa fortuna ringrazio ogni giorno il mio Creatore e l'auguro di tutto cuore ad ognuno dei miei simili».

È in questo passo, tratto dall'ultima lettera scritta al padre morente il 4 aprile 1787, quattro anni prima della propria morte, che si racchiude il senso e la grandezza della parabola creativa di Mozart nell'ambito della musica sacra, culminante nell'incompiuto *Requiem* in re min. K. 626: in questo elevarsi al di sopra della vita terrena, accettandone serenamente la fine come una «chiave» che apre il passaggio alla felicità eterna e, nel contempo, continuando ad amarla, a viverla appieno con buonumore, per condividerla con gli altri come un dono prezioso ricevuto dalla Grazia. L'epistolario, i documenti biografici e soprattutto le opere, massimamente quelle sacre, ci indicano che Mozart era cristiano cattolico. Questo con buona pace di coloro che, sin dall'epoca romantica, hanno voluto vedere quasi esclusivamente nella sua figura il prototipo del genio "maledetto" che, infiammato dagli ideali di libertà e di autoaffermazione dell'illuminismo laico, tenta di ribellarsi alle credenze e alle convenzioni comuni della sua epoca cadendo alla fine vittima dell'incomprensione umana, se non, addirittura, della punizione divina per aver troppo osato - punizione tradottasi nell'incompiutezza, per morte sopraggiunta, della sua ultima opera, una messa funebre "in memoria di se stesso". Quello di Mozart era tuttavia un cattolicesimo vissuto nell'interiorità, con intelligenza e spirito critico pur nel rispetto della tradizione, e di respiro tanto largo da abbracciare, con un traboccante senso di pietà umana, l'esperienza della vita nella sua totalità, dall'entusiasmo per i piaceri terreni all'insoddisfazione del mondo, con il suo carico di noia, dolore, tenebre.

Un cattolicesimo di matrice universalistica che non gli impedì di accogliere, verso la fine della vita, gli ideali della massoneria, condividendone soprattutto i fondamenti morali della virtù individuale e della fratellanza, come mostra, nel passo citato, l'augurio che Mozart esprime verso i propri simili perché anch'essi possano godere della grazia che Dio gli ha concesso.

Tutto ciò si riflette, con esiti artistici differenti, nei suoi due maggiori lavori sacri, entrambi rimasti fatalmente incompiuti: la *Grande Messa votiva in do min. K. 427* e il *Requiem*. Ma è soprattutto in quest'ultimo che, grazie anche alle sollecitazioni di uno splendido testo sacro intriso di *pietas* e di potenti immagini patetiche, si manifesta pienamente l'umanesimo cristiano di Mozart, insieme a quel senso mistico delle cose ultraterrene che, presente sin dall'infanzia, si era in lui fortemente acuito negli ultimi tempi.

Nel *Requiem* scompare ogni ibrida mescolanza esteriore di forme eterogenee che caratterizzava la produzione sacra usuale del tardo settecento e che pure era presente nelle composizioni giovanili del periodo salisburghese, per far posto ad un'essenzialità e ad una concentrazione intorno al dato liturgico di rigore estremo. Mozart torna indietro verso il contrappunto puro e solenne di Bach e di Händel – ma il suo sguardo è rivolto anche al *pathos* religioso del nostro Pergolesi – perché in esso riconosce la fonte universale dell'espressione sacra cui attingere la materia prima per una propria individuale elaborazione della liturgia. La quale, fra le sue mani, si scuote di un fremito drammatico senza precedenti che le conferisce un enorme potere di commozione – come quello, ad esempio, che si manifesta nell'interminabile, emozionante progressione musicale ascendente del *Lacrimosa*. È il dogma di fede che Mozart ricrea in se stesso alla luce delle straordinarie esperienze umane ed artistiche compiute nel campo della musica profana, dalle opere teatrali alle sinfonie, ai concerti, alle composizioni per la camera.

Già nelle prime battute dell'Introito, costruite su un severo tema liturgico dai connotati impersonali che, sottoposto ad imitazione rigorosa in stile bachiano, si carica progressivamente di una tensione sempre più forte, l'ascoltatore è drammaticamente coinvolto in una trama emotiva che cangia continuamente: dal lutto contenuto dell'introduzione strumentale, quasi compresso nell'intreccio dissonante dei legni fra i singhiozzi dell'accompagnamento degli archi, al dolore acerbo dell'entrata in *forte* del coro, poi vigorosamente ribaltato in speranza di salvezza nella luminosa esplosione "et lux perpetua", fino all'espansione lirica del soprano nel dolcissimo "Te decet hymnus" seguita a sua volta dalla patetica invocazione corale "Exaudi orationem meam".

Tutto ciò in tempi strettissimi e senza soluzione di continuità, all'interno di una generale atmosfera di mistica penombra garantita dall'impiego in tutto il *Requiem* di uno strumentale che, riguardo ai fiati, rinuncia alla luminosità degli oboi e dei flauti per il timbro scuro dei fagotti e dei corni di bassetto (specie di clarinetto d'intonazione più grave e dal suono velato) ed esclude i corni a favore di un trio di tromboni. Questi ultimi, uniti spesso ai fagotti, sottolineano i momenti più mistici dell'opera, come ad esempio nell'intonazione in *piano* di "luceat eis" nella cadenza della prima parte dell'Introito, prima dell'intervento del soprano. È lo stesso impasto timbrico che Mozart, a riprova della sua straordinaria capacità di rappresentare tutti gli aspetti della vita lungo un unico arco drammatico, impiega contemporaneamente ne *Il flauto magico* per esprimere, anche lì, l'elemento mistico-sublime, dando così luogo, con quella libertà che è concessa solo al genio, al paradossale travaso dello stesso codice espressivo da un lavoro buffo ad una messa per i defunti.

Le circostanze misteriose in cui avvenne la composizione del *Requiem* contribuirono non poco, all'epoca, ad alimentare il mito romantico del genio maledetto circondato da un'aura di fatalità.

Nel luglio del 1791 il messo di un personaggio sconosciuto - che poi si scoprì essere un certo conte Walsegg, musicista dilettante che amava far passare per proprie le composizioni altrui - commissionò l'opera a Mozart promettendogli un lusingoso compenso a condizione che non la divulgasse in pubblico e che non cercasse mai di scoprire l'identità del committente. Mozart, che in quel periodo, come si è visto, si trovava nella condizione di spirito ideale per cimentarsi in una grande composizione religiosa, accettò con entusiasmo l'incarico, senza dubbio incoraggiato anche da un consistente anticipo di denaro consegnatogli dal messo. Purtroppo la morte (avvenuta per una dolorosa malattia e non per avvelenamento, come tramanda la nota leggenda su Salieri) lo colse il 5 dicembre dello stesso anno prima che riuscisse a completare l'opera, di cui, fino a quel punto, aveva composto e strumentato di sua mano l'Introito *Requiem aeternam*, quasi tutto il Kyrie e la sequenza *Dies Irae* fino alle parole "qua resurget ex favilla / judicandus homo reus" del *Lacrimosa*. Rimanevano inoltre le parti vocali e il basso numerato, con abbozzi sparsi di strumentazione, del resto del *Dies Irae* e delle due parti dell'Offertorio: *Domine Jesu Christe* e *Hostias*. A quel punto la vedova Constanze, che aveva assoluta necessità, per sé e per la sua famiglia, di ricevere il compenso pattuito, mise in atto l'inganno di far credere al committente che il *Requiem* fosse stato composto dal marito in tutte le sue parti.

Diede così l'incarico di portare a termine il lavoro a tre allievi fidati del Maestro: Joseph Eybler, Jakob Freystädler e soprattutto Franz Xavier Süssmayr, i quali, secondo la testimonianza di vari personaggi dell'entourage mozartiano, erano stati vicini a Mozart durante la lavorazione del *Requiem* e da lui che, gravemente malato, temeva di non riuscire a completare l'opera, erano stati messi al corrente non solo dell'intero suo progetto, chiarissimo nella mente del Maestro, ma anche di molte indicazioni particolari riguardo alle voci, alla strumentazione, alla struttura formale. È ovvio che, viste le circostanze in cui avvenne il completamento del *Requiem*, è ancora oggi impossibile discernere con esattezza la mano di Mozart da quella dei suoi restauratori; cui va in ogni caso riconosciuto il grandissimo merito di aver reso possibile il concretarsi di una delle più straordinarie creazioni musicali della nostra civiltà che, altrimenti, sarebbe rimasta allo stato di abbozzo.

Scrivo a questo proposito Giovanni Carli Ballola:

«Doveroso ci sembra esprimere il nostro apprezzamento per un'opera di rifinitura e di completamento, della quale si sono ingenerosamente poste in rilievo scontate inadeguatezze e opacità artigianali, e non l'ammirevole rispetto per la lettera e non di rado per lo spirito mozartiano, maneggiato con moderna coscienza filologica e preservato nei minimi lacerti attorno ai quali, come il restauratore di un monumento antico attorno ai suoi più insignificanti frammenti, Süssmayr e la sua équipe lavorarono, dimostrando, nel complesso, sensibilità e discrezione. Il risultato sarà un restauro d'epoca, espresso da una collettività musicale gravitante attorno ad un Maestro ed emanata, per così dire, dalla sua diretta persona: qualcosa che il più esperto e sagace filologo moderno non sarebbe mai stato in grado, non che di realizzare, di immaginare.»

Sarebbe allora forse giusto parlare, riguardo alla composizione del *Requiem*, di circostanze miracolose più che misteriose, se non si corresse il rischio di sovrapporre, al mito laico romantico cui si è accennato, un nuovo mito di tipo religioso. I fatti restano tali e non hanno nulla di soprannaturale. Tuttavia, non si può fare a meno di scorgere, con commozione, l'alone di *pietas* cristiana che avvolge tutta la vicenda e, in generale, l'ultima fase creativa di un genio di statura incomparabile che, nel ringraziare il Creatore per la fortuna ricevuta e nell'augurarla ai propri simili, come scritto nella lettera al padre morente, realizza senza volerlo egli stesso quell'augurio, condividendo la grazia della sua arte con gli allievi che lo assistono al punto da trapiantarla, mentre è ancora viva, nella loro opera e a trasmetterla, così, fino a noi.

REQUIEM

I. INTROITUS e KYRIE

- Requiem aeternam dona eis, Domine
et lux perpetua luceat eis.
Te decet hymnus, Deus, in Sion
et tibi reddetur votum in Jerusalem.
Exaudi orationem meam,
ad te omnis caro veniet.
- Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

*Il riposo eterno dona loro, Signore,
e la luce perpetua splenda su di loro.
A te spetta l'inno, o Dio, in Sion,
a te si scioglierà il voto a Gerusalemme.
Esaudisci la mia preghiera:
a te verrà ogni mortale.*

*Signore, pietà.
Cristo, pietà.
Signore, pietà.*

II. SEQUENTIA

- Dies irae, dies illa
solvat saeculum in favilla
teste David cum Sibylla.
Quantus tremor est futurus
quando iudex est venturus
cuncta stricte discussurus!
- Tuba mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.
Mors stupebit et natura
cum resurget creatura
judicanti responsura.
Liber scriptus proferetur
in quo totum continetur
unde mundus iudicetur.
Iudex ergo cum sedebit
quidquid latet apparebit,
nil inultum remanebit.
Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?

*Il giorno dell'ira, quando
il mondo scomparirà tra le fiamme,
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.
Quale terrore vi sarà
quando giungerà il Giudice
per esaminare severamente ogni cosa!*

*La tromba, diffondendo il suono terribile
per i cimiteri del mondo intero,
costringerà tutti davanti al trono.
La morte e la natura stupiranno
quando ogni essere umano risorgerà
per rispondere di fronte al Giudice.
Verrà inoltrato il libro
in cui è segnata ogni cosa
per cui il mondo è sottoposto a giudizio.
Quando il Giudice sederà
ciò che è nascosto si manifesterà:
nulla rimarrà impunito.
Cosa dirò allora, povero me?
A quale difensore mi appellerò
quando anche il giusto sarà sgomento?*

■ Rex tremendae majestatis
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

■ Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae
ne me perdas illa die.
Quaerens me sedisti lassus,
redemisti crucem passus:
tantus labor non sit cassus.
Juste judex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.
Ingemisco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus:
supplicanti parce, Deus.
Qui Mariam absolvisti
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.
Preces meae non sunt dignae,
sed tu, bonus, fac benigne
ne perenni cremer igne.
Inter oves locum praesta
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.

■ Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.
Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis,
gere curam mei finis.

■ Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla
iudicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus.
Pie Jesu Domine,
dona eis requiem.
Amen.

*Re di potenza terribile,
che salvi per grazia gli eletti:
salvami, fonte di misericordia!*

*Ricordati, buon Gesù,
che sono il motivo della Tua venuta:
non mi dannare nel giorno del giudizio.
Ti sei seduto stanco mentre mi cercavi;
mi hai redento patendo la croce:
tanta fatica non venga cancellata.
Giudice giusto nel giudicare,
donami la remissione dei peccati
prima del giorno del giudizio.
Piango come un colpevole;
arrossisce per la colpa il mio volto:
perdona, o Dio, chi ti supplica.
Tu che hai assolto Maria,
tu che hai esaudito il ladrone,
anche a me hai dato una speranza.
Le mie preghiere sono indegne;
ma tu che sei buono sii misericordioso:
non farmi divorare dal fuoco eterno.
Prepara un posto tra le pecore
e separami dai capri,
ponendomi alla tua destra.*

*Quando i dannati saranno confutati
e trascinati fra le fiamme terribili,
chiamami fra i beati.
Ti prego supplece e prostrato,
il cuore contrito, come cosparso di cenere,
prenditi cura del mio destino.*

*Quale giorno di dolore,
quando risorgerà dalle fiamme
l'uomo peccatore per essere giudicato.
Perdonalo allora, o Dio.
Buon Gesù, Signore,
dona loro il riposo.
Amen.*

III. OFFERTORIUM

- Domine Jesu Christe, rex gloriae,
libera animas omnium fidelium defunctorum
de poenis inferni et de profundo lacu,
libera eas de ore leonis,
ne absorbeat eas tartarus,
ne cadant in obscurum.
Sed signifer sanctus Michael
repraesentet eas
in lucem sanctam,
quam olim Abrahae promisisti
et semini ejus.
- Hostias et preces tibi, Domine,
laudis offerimus:
tu suscipe pro animabus illis,
quarum hodie memoriam facimus.
Fac eas, Domine,
de morte transire ad vitam
quam olim Abrahae promisisti
et semini ejus.

*Signore Gesù Cristo, re glorioso,
libera le anime di tutti i fedeli defunti
dalle pene infernali e dalla fossa profonda.
Liberale dalla bocca del leone,
perché non le divorì il Tartaro
e non sprofondino nell'oscurità.
Ma San Michele sia loro guida
e le faccia approdare
alla luce santa
che un tempo hai promesso ad Abramo
e alla sua discendenza.*

*Ti offriamo, Signore,
sacrifici e preghiere di lode:
tu accogli per le anime
di coloro di cui oggi facciamo memoria.
Falli passare, Signore,
dalla morte a quella vita
che un tempo hai promesso ad Abramo
e alla sua discendenza.*

IV. SANCTUS e BENEDICTUS

- Sanctus, sanctus, sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Osanna in excelsis.
- Benedictus qui venit in nomine Domini
Osanna in excelsis.

*Santo, santo, santo,
il Signore Dio Sabaoth.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.*

V. AGNUS DEI e COMMUNIO

■ Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem.
Agnus Dei,
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam.

■ Lux aeterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis in aeternum,
quia pius es.
Requiem aeternam dona eis, Domine
et lux perpetua luceat eis.

■ Cum sanctis tuis in aeternum,
quia pius es.

*Agnello di Dio,
che prendi su di te i peccati del mondo,
dona loro il riposo.*

*Agnello di Dio,
che prendi su di te i peccati del mondo,
dona loro il riposo.*

*Agnello di Dio,
che prendi su di te i peccati del mondo,
dona loro il riposo eterno.*

*La luce perpetua risplenda su di loro, Signore,
con i tuoi santi in eterno,
poiché sei misericordioso.*

*Il riposo eterno dona loro, Signore,
e la luce perpetua splenda su di loro.*

*Con i tuoi santi in eterno,
poiché sei misericordioso.*

SOLISTI DELL'ACCADEMIA
D'ARTE LIRICA DI OSIMO

LAURA KHAMZATOVA



SOPRANO

Ha studiato canto a Mosca presso il Collegio Accademico di Musica Čiaikovskij, sotto la guida di Galina Tchernoba, e al Conservatorio Statale con Klara Kadinskaya. Nel 2021 ha vinto il Grand Prix al Concorso di Shepsy, e l'anno successivo il primo premio ai Concorsi internazionali di San Pietroburgo e di Berna.

A Mosca ha cantato Liudmila in *Ruslan e Liudmila* di Glinka nella Sala Rachmaninov del Conservatorio nel 2021, Anne Truelove in *Rake's Progress* nella Sala Pokrovsky del Teatro Bolshoi nel 2022, Violetta ne *La Traviata* nella Sala Grande del Conservatorio nel 2023.

Nel 2024 ha cantato nei concerti dell'Accademia d'Arte Lirica e dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana ed ha preso parte al Festival "Il belcanto ritrovato" a Pesaro, Cagli e Urbino.

Dal 2023 frequenta l'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, dove le è sono state attribuite le borse di "Paoli" e "Costantini".

SOLISTI DELL'ACCADEMIA
D'ARTE LIRICA DI OSIMO

NUTSA ZAKAIDZE



MEZZOSOPRANO

Nasce a Tbilisi, in Georgia. Si laurea in canto al Conservatorio statale della capitale. Durante gli studi le è stata attribuita la borsa di studio Paata Burchuladze.

Nel 2012 si aggiudica il premio speciale per le giovani promesse al Concorso internazionale Lado Ataneli. Successivamente vince il Grand Prix all'Internazional Festival Competition a Yerevan e il secondo premio al Concorso internazionale di musica Nodar Gabunia.

Nel 2012 entra a far parte del Young Artist Program dell'Opera di Stato di Tbilisi, cantando Maddalena in *Rigoletto*, Carmen, Cherubino ne *Le nozze di Figaro*, Lyubasha ne *La fidanzata dello Zar*. Al Teatro dell'Opera e del Balletto di Tbilisi e al Teatro dell'Opera di Stato di Qutaisi interpreta i ruoli di Charlotte in *Werther* di Massenet, la Regina Natela in *Abesalom ed Eteri* di Paliashvili, Barbale in *Keto and Kote* di Dolidze.

Prende parte a concerti da camera e sinfonici, con la Georgian Philharmonics, con l'orchestra statale dell'Opera di Tbilisi, Tbilisi Concertino e Orchestra Barocca della Georgia. Prende parte al concerto di gala "Belcanto Georgia" alla Filarmonica di Berlino e ai concerti celebrativi del centenario del Conservatorio statale di Tbilisi e del centenario della Repubblica democratica georgiana.

Si è perfezionata all'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, dove le è stata assegnata la borsa di studio "Costantini" e "Francesca Alessandrini".

Nel 2020 partecipa al Rossini Opera Festival, interpretando il ruolo di Melibea ne *Il viaggio a Reims*, nell'ambito dell'Accademia Rossiniana "Alberto Zedda", al Festival "Incontri Asolani" come solista in *Nella Vienna di Beethoven* accanto ad Elio, e all'opera *Lo Scrigno Magico*, in prima assoluta, al Teatro La Nuova Fenice di Osimo.

Nel 2021 debutta al Teatro delle Muse di Ancona nel *Giovedì Grasso* di Donizetti e prende parte alla prima esecuzione di *L'ultima estate* di Marcello Filotei nei Teatri di Rieti e Fermo e negli auditorium di Foligno e l'Aquila.

Canta nei concerti "Bienvenue chez Rossini" e "Da Rossini ai Beatles" con l'Orchestra Sinfonica G. Rossini, interpreta i *Wesendock Lieder* di Richard Wagner con la FORM - Orchestra Regionale delle Marche, partecipa ad un concerto händeliano diretto da Fabio Bonizzoni al Festival dei Giovani Musicisti europei di Mondovì, è solista nei *Liebeslieder Walzer* di Brahms con Monica Leone e Michele Campanella ad Osimo e ad Asolo, per gli Incontri asolani.

Nel 2022 canta Isaura nel *Tancredi* al Teatro della Fortuna di Fano.

Nel 2023 è Fenena in *Nabucco* a Immling Festival e vince il primo premio al Concorso Nuits Lyriques de Marmande.

L'anno seguente è a Pesaro per Playlist Rossini del Rossini Opera Festival e per il *Magnificat* di Bach con l'Orchestra Sinfonica G. Rossini.

SOLISTI DELL'ACCADEMIA
D'ARTE LIRICA DI OSIMO

ALESSANDRO FIOCCHETTI



TENORE

Studia canto prima all'Istituto "G. Briccialdi" di Terni con Ambra Vespasiani e poi al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma dove, nel 2021, si laurea col massimo dei voti, sotto la guida di Amelia Felle. Si perfeziona successivamente presso l'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, dove gli è stata attribuita nel 2022 le borse di studio "Vincenzo Acqua" e "Ribighini".

Vince nel 2014 il primo premio ex aequo al concorso internazionale di canto lirico Fausto Ricci di Viterbo. Nel 2022 è finalista al Concorso "Voci in Barcaccia" della RAI. Debutta nel 2009 come Paolino ne *Il matrimonio segreto* di Cimarosa al Teatro Bonci di Cesena. Nel 2018 frequenta il Corso di avviamento al debutto del Teatro Lirico Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, cantando Ramiro ne *La Cenerentola* di Rossini e Ke-ki-ka-ko in *Ba-ta-clan* di Offenbach.

L'anno seguente interpreta Alfredo in *Traviata* al teatro dell'Unione di Viterbo, Ernesto in *Don Pasquale* al Teatro Gentile di Fabriano e al Teatro Ventidio Basso di Ascoli, Nemorino in *Elisir d'amore* per il progetto "EuropaInCanto" e Mercurio ne *Il giudizio di Paride* di Marcello Panni, diretto dall'Autore al Teatro Palladium di Roma. Nel 2020 canta Fe-ni-han in *Ba-ta-clan* di Offenbach al Luglio musicale Trapanese e Rodolfo ne *La Bohème* nel film realizzato per "Magia dell'opera" dall'Associazione Tito Gobbi e nella produzione al Teatro Vittoria di Roma. L'anno seguente è Gherardo in *Gianni Schicchi* al Teatro delle Muse di Ancona. Solista nei *Liebesliederwalzer* di Brahms con Michele Campanella e Monica Leone a Osimo, Asolo, Monfalcone, canta con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana alle Muse di Ancona e all'Arena Gigli di Porto Recanati. Prende parte al concerto "Elio nella Vienna di Beethoven", con Elio (ex Storie tese) ad Enna. Canta Sacerdote ed Armigero nella produzione di *Flauto Magico* al Teatro delle Muse di Ancona, Gastone in *Traviata* al Teatro dell'Unione di Viterbo e all'Alfieri di Asti, Alfredo al Teatro Torlonia di Roma e al Teatro Domma di Acilia, Ruggero ne *La Rondine* al Teatro Verdi di Busseto.

SOLISTI DELL'ACCADEMIA
D'ARTE LIRICA DI OSIMO

ALEKSANDR UTKIN



BASSO

È nato a Cherkessk, in Russia.

Ha studiato direzione corale al Bryansk Regional College of Music and Fine Arts e poi al Conservatorio di Stato Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo, nella classe di Dmitry Karpov, laureandosi nel 2017.

Nello stesso anno ha partecipato all'Accademia Rossiniana di Pesaro e ha interpretato il ruolo di Antonio ne *Il viaggio a Reims* al Rossini Opera Festival. Mentre di Alberto Zedda, ha anche preparato il ruolo di Lord Sydney da «Il viaggio a Reims». Nello stesso anno ha cantato come solista nella Sinfonia n. 9 di Beethoven diretta da Yuri Simonov nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca.

Nel 2018 è entrato a far parte del Young Artists Program del Bolshoi. Nello stesso anno ha partecipato all'opera studio dell'Opera di Tenerife sotto la guida di Giulio Zappa, interpretando Mustafà ne *L'Italiana in Algeri*, debuttando al Teatro Comunale di Bologna, l'anno seguente, nella stessa produzione. Sempre a Tenerife ha cantato in *Turandot*, *La Traviata*, *Rigoletto*, *L'Enfant et les sortilèges*, *Ariadne auf Naxos*.

Nel 2021 Aleksandr ha debuttato come Leporello nel *Don Giovanni* nella Filarmónica di Mosca.

Nel 2022 ha preso parte alla tournée del Rossini Opera Festival alla Royal Opera House Muscat in Oman, come Norton ne *La Cambiale di Matrimonio*.

Dal 2023 si perfeziona presso l'Accademia d'Arte Lirica di Osimo, dove gli sono state attribuite le borse di studio "Palmieri" e "Enrica Zallocco".

CORO GIOVANILE DELLE MARCHE

Il Coro Giovanile delle Marche nasce nel 2017 da un progetto dell'Associazione Regionale Cori Marchigiani APS, per poter offrire ai giovani coristi marchigiani un percorso di formazione corale di alto livello, un'esperienza importante di crescita e maturità musicale per permettere ai tanti giovani che amano la musica corale di approfondire lo studio della vocalità e di vari repertori polifonici ed essere coristi più preparati e consapevoli che potranno arricchire con la loro esperienza i cori e le realtà musicali in cui operano.

L'attività del Coro, sospesa temporaneamente durante il covid, è ripresa nel 2024. Oggi l'organico è formato da 40 giovani cantori selezionati dai 18 ai 35 anni, provenienti dai Cori associati distribuiti su tutto il territorio regionale e dalle classi di canto dei Conservatori di Fermo e Pesaro. Ogni 2 anni il coro rinnoverà l'organico per poter offrire l'opportunità di partecipazione ad altri giovani cantori marchigiani. Per i concerti del Requiem di W. A. Mozart in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana la preparazione del coro è stata affidata al M° Giovanni Farina.



Soprani

Alice Agostinelli
Alice Vagni
Ambra Luciani
Chiara Cicconi
Cristina Picozzi
Erica Cantillo
Gioia Senesi
Giulia Cicconi
Laura Fiorani
Linda Rugoletti
Lucia Spreca
Milana Kubayeva
Sara Calcinaro
Silvia Della Penna
Silvia Moretti

Alti

Anita Genga
Arianna Santoro
Chiara Tomassini
Gloria Picozzi
Lorella Alessiani
Maria Chiara Tarulli
Noemi Villani
Paola Chinellato
Roberta Sollazzo
Sara D'arielli
Sofia Foschi

Tenori

Christian Crescimbeni
Damiano Fabbri
Francesco Ribichini
Gabriele Galli
Giacomo Arcangeli
Mauro Procacci
Niccolo' Bertolli
Stefano Santoro

Bassi

Claudio Bellumore
Damiano Montanari
Gian Marco Gasparrini
Luca Ceccarelli
Bartolomeo Giunti
Diego Petriccione
Eros Gaggiotti
Giulio Tassotti
Guglielmo Ficola
Samuele Fraticelli

**CORO GIOVANILE
DELLE MARCHE**

GIOVANNI FARINA



MAESTRO PREPARATORE

Diplomato in Pianoforte, Musica Vocale da Camera, Strumentazione per Orchestra di Fiati, Composizione e Direzione D'orchestra presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Presso l'Università "Aldo Moro" di Bari consegue il Diploma di Specializzazione in Didattica Generale nel 1999. Ha collaborato con la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli di Bari, Teatro "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno, Teatro Dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Comunale "L. Pavarotti" di Modena, Fondazione Lirico Sinfonica "Pergolesi" di Jesi, Teatro Olimpico di Vicenza, Macerata Opera Festival, Reate Festival Rieti, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra "B. Marcello" di Teramo, Orchestra FORM Regionale delle Marche, Orchestra Rossini di Pesaro, Teatro d'opera di Stato di Belgrado, Mozarteum di Salisburgo, International Theatre di Kyoto, Hamaritsu Hall di Tokio, "International Theatre" di Bangkok, "Opera de Massy" Parigi, International theatre of Al Ain (UAE). Dal 2016 collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Fino al 2024 è stato Direttore Artistico del Coro del Teatro "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno collaborando alle produzioni della Rete Lirica delle Marche. Dal 2016 al 2024 è stato Direttore del Coro presso il Rossini Opera Festival di Pesaro collaborando con i Maestri Michele Mariotti, Roberto Abbado, Evelino Pidò, Carlo Rizzi, Yves Abel, Giacomo Sagripanti, Michele Spotti, Jader Bignamini. Dal Novembre 2024 assume anche l'incarico di Direttore del Coro Giovanile Marchigiano organizzato dall'Arcom (Associazione Cori Marchigiani). Nel Marzo 2024 è stato Direttore del Coro presso la Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli di Bari e successivamente assume l'incarico di Direttore del Coro Lirico di Modena per le produzioni del Teatro Comunale "Pavarotti-Freni" di Modena con cui tutt'ora collabora. È titolare della cattedra di "Lettura della Partitura" presso il Conservatorio Statale di Musica "N. Piccinni" di Bari.

LUIGI PIOVANO



DIRETTORE

Si è diplomato in violoncello a 17 anni col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Radu Aldulescu, con cui in seguito si è diplomato in violoncello e musica da camera anche al Conservatorio Europeo di Parigi. Per molti anni è stato primo violoncello del gruppo Concerto Italiano, diretto da Rinaldo Alessandrini. Nel 1999 è stato scelto da Maurizio Pollini per partecipare al “Progetto Pollini” al Festival di Salisburgo, alla Carnegie Hall, a Tokyo e a Roma. Molto attivo nella musica da camera a fianco di artisti del calibro di Maurizio Pollini, Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Dmitry Sitkovetsky, Leonidas Kavakos, Veronika Eberle, Katia e Marielle Labeque, Nikolay Lugansky, Malcolm Bilson, dal 2005 suona regolarmente in duo con Antonio Pappano e dal 2009 al 2019 ha fatto parte del Trio Latitude 41. Ha suonato come solista con prestigiose orchestre - Tokyo Philharmonic, New Japan Philharmonic, Accademia di Santa Cecilia, Seoul Philharmonic, Orchestre Symphonique de Montréal - sotto la direzione di direttori come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev. Fra i suoi molti CD si ricordano le Sei Suites di Bach e l'integrale per violoncello di Saint-Saëns e, con Latitude 41, un CD di musiche di Schubert e i due Trii di Saint-Saëns, tutti per Eloquentia. Per Nimbus ha registrato le Variazioni Goldberg in trio con Dmitry Sitkovetsky e Yuri Zhislin. Nel 2020 Arcana ha pubblicato il CD con le Sonate di Brahms e le Romanze di Martucci in duo con Antonio Pappano. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Suona un violoncello Francesco Ruggeri detto “il Per” (Cremona, 1692) messo gentilmente a disposizione da Francesco Micheli. Oltre a molti concerti nel doppio ruolo di solista e direttore, dal 2002 si dedica sempre più alla direzione d'orchestra.

Ha collaborato con solisti come Avi Avital, Luis Bacalov, Stefano Bollani, Mario Brunello, Pietro De Maria, Benedetto Lupo, Sara Mingardo, Dmitry Sitkovetsky, Valeriy Sokolov e ha registrato per la Naxos tre Concerti per pianoforte di Paisiello (solista Francesco Nicolosi) e per la Eloquentia le Quattro Stagioni di Vivaldi (solista Grazia Raimondi), il Concerto per violino di Britten (solista Livia Sohn) e un CD con Sara Mingardo in cui dirige i Kindertotenlieder e i Lieder eines fahrenden Gesellen di Mahler, premiato in Francia nel 2012 come miglior CD di Lieder dell'anno. Dal 2008 al 2016 è stato direttore artistico dell'Estate Musicale Frentana di Lanciano. Dal 2013 al 2017 è stato direttore musicale di Roma Tre Orchestra. Dal 2012 al 2022 è stato direttore musicale dell'Orchestra ICO della Magna Grecia di Taranto. Dopo il grande successo ottenuto a Roma nel 2013 dirigendo gli Archi dell'Orchestra di Santa Cecilia in un concerto di musiche di Schubert e la registrazione del medesimo programma per un CD Eloquentia, Piovano ha avviato una collaborazione stabile alla testa degli Archi di Santa Cecilia con i quali si è esibito nelle più importanti stagioni e Festival italiani e ha registrato già 6 CD. Nel 2021 Piovano e gli Archi di Santa Cecilia hanno riscosso un enorme successo alla Philharmonie di Essen, in Germania. Fra i suoi impegni come direttore in questi ultimi anni, concerti sul podio di molte delle principali orchestre italiane e, all'estero, il debutto con la New Japan Philharmonic Orchestra e, nel 2022, con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo che lo ha immediatamente reinvitato per il marzo 2023 e il febbraio 2024. Sempre nel 2022 ha diretto Tosca al Teatro Bellini di Catania e ha debuttato sul podio dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi".

Orchestra Filarmonica Marchigiana

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Simona Conti
Baldassarre Cirinesi
Jacopo Cacciamani
Elisa I

Viola

Raffaele Mallozzi*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Lorenzo Anibaldi
Andrea Pomeranz

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi

Corni di bassetto

Danilo Dolciotti *
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Giacomo Petrolati

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Tromboni

Massimo Gianangeli*
Eugenio Gasparini
Diego Giatti

Timpani

Adriano Achei*

Organo

Valeria Picardi*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Sara De Flaviis

MUSICATTRAVERSO

SINFONICA 25

ORCHESTRA FILARMONICA
MARCHIGIANA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 3 MAGGIO ORE 21.00
CHIARAVALLE
Teatro Comunale "Tullio Giacconi"

Soprano
MARIA OLIMPIA RENNA

Tenore
MARCO MANCUSO

Pianoforte
NICCOLÒ GIACOMUCCI

Pianoforte
**ALBERTO CARTUCCIA
CINGOLANI**

Direttore
ALESSANDRO MARRA

GLI OSPITI DELLA FORM
**ORCHESTRA GIOVANILE
MARCHIGIANA ARCUS**

SULLE NOTE DEL CINEMA E OLTRE

Musiche di **HAYDN, HÄNDEL, VIVALDI,
NYMAN, PUCCINI**

GIOVEDÌ 8 MAGGIO ORE 20.30
ANCONA Teatro Sperimentale

VENERDÌ 9 MAGGIO ORE 21.00
FABRIANO Teatro Gentile

SABATO 10 MAGGIO ORE 18.30
TERAMO Aula Magna Università
degli Studi di Teramo

*In collaborazione con Ente Morale Società della
Musica e del Teatro "Primo Riccitelli"*

DOMENICA 11 MAGGIO ORE 17.00
FANO Teatro della Fortuna

Oboe solista e direttore
ALBRECHT MAYER
(Oboe solista dei Berliner Philharmoniker)

LA FORM E MAYER, SOLISTA DEI BERLINER: IDILLIO ED EROISMO

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto per oboe e orchestra in fa magg. K. 293 - Ricostruzione Gotthard Odermatt, prima esecuzione italiana

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sinfonia n.3 in mi bemolle magg., Op. 55 "Eroica"

F | O | R | M |

La colonna sonora
delle Marche

Sostengono l'attività FORM 2025

viva servizi

carifermo
cassa di risparmio di fermo s.p.a.

con il patrocinio di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO